

FOLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

BACCHIGLIONE

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tlp. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annuo L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

La Giunta deve dimettersi

Il *Giornale di Padova* del 19 Luglio nel suo articolo intitolato: *cose comunali* crede dimostrare che chi ha vinto nella lotta elettorale fu la *Giunta* e che perciò questa non deve dimettersi dopo le elezioni del 7 luglio. A questo articolo del *Giornale di Padova*, che nell'8 luglio, il giorno dopo la battaglia, scriveva:

“Il *Casino dei Negozianti* e il *Bacchiglione* trionfarono colle loro liste, ...

“I nostri avversari ebbero in mira di ferire nella rappresentanza provinciale e comunale, la così detta *consorteria* fecero questione politica sul nostro portabandiera (*Tommasoni*)

“Il *Bacchiglione* ed il *Casino* mirando diritto allo scopo seppero anche adattarvi i mezzi, proposero cioè una lista possibile”

“Che ne avvenne? La *consorteria* si dice, fu egualmente vinta — Vinta da chi? Dal *Bacchiglione* e dal *Casino*,,

* *

Anche al di fuori di Padova il voto del 7 luglio sembrò una sconfitta degli uomini esclusivisti che ci hanno governato finora, un voto di sfiducia all'amministrazione.

Non vogliamo citare giornali che hanno il nostro indirizzo politico-amministrativo o vi si avvicinano: parliamo dell'*Opinione Nazionale*, giornale di *Bonghi* e della *Perseveranza* che tutti conoscono —

In una corrispondenza 8 luglio da Padova nel n. 1560 della *Perseveranza* si scrive:

“Jeri ci fu battaglia completa per le elezioni amministrative e oggi siamo tutti occupati a raccogliere e seppellire i morti. Disgraziatamente tra i morti si dubita ci sia la nostra *Unione*

Libera che certo patì jeri una grande disfatta,

“Era però vero che fin dalle prime essa si mostrò estremamente esclusiva non accettando, non sostenendo nei consigli provinciale e comunale se non le sue creature molte volte senza badare al merito e ponendo in non cale molti individui capaci ed in specie tra il ceto de' commercianti, pel semplice motivo che non erano suoi adepti. Insomma v'ebbe come una serrata del Consiglio che spiace a molti tanto più che l'andamento della cosa pubblica non fu sempre tale da giustificare tale orgoglio e perfino uno de' consiglieri comunali che aspiravano alla rielezione, pur sostenendo i compagni ebbe a confessare che erano incorsi in errori gravissimi,

“Il fatto sta che il nome del *Tommasoni* travolse nella sua ruina, tutti gli altri membri presentati dall'*Unione* salvo quelli che figuravano anche in altre liste e l'opposizione trionfò su tutta la linea,”

L'*Opinione Nazionale* è ancora più esplicita nella sua corrispondenza da Padova: si biasima l'opposizione ma si dice apertamente che si è voluto dare un voto di sfiducia alla Giunta e lo si è dato.

* *

Ed ora raccogliamo un po' le fila — Noi non abbiamo mai fatto questione politica in cose amministrative; — non vogliamo anzi politica nei consigli amministrativi.

Era adunque per noi indifferente che sedessero in consiglio dei liberali moderati o dei radicali; — quelli che volevamo escludere erano i consorti, gli uomini esclusivisti così bene delineati nella corrispondenza della *Perseveranza*.

Quest'anno si erano creato un portabandiera come ben lo chiama il *Gior-*

nale di Padova; era l'assessore che aveva portato nella nuova provvisoria la sacra tradizione consortesca della Giunta antecedente: — l'*Unione liberale* fino all'ultima ora aveva portato ed accettato la battaglia tutta sul suo nome; — solo il suo nome figurava negli ultimi grandiosi cartelloni del grande partito esclusivista.

Dunque abbattere *Tommasoni* in questa lotta elettorale voleva dire abbattere l'*Unione liberale* — vincere l'*Unione liberale* era vincere la Giunta creatura sua perchè la nuova provvisoria (meno qualche elemento inconcludente od eterogeneo ultimamente assunto pro bono pacis come il *Capodilista*) non è nè più nè meno che la continuatrice di quella Giunta che era direttamente emanata dall'*Unione liberale*.

Ci pare che questa sia logica.

* *

L'*Unione liberale* accortasi finalmente quest'anno che era stata troppo esclusivista e che perciò aveva perduta la pubblica fiducia, come osservava la suddetta corrispondenza, ha abbandonato i suoi *Salom*, i suoi *Camporese*, e prevedendo la burrasca ha voluto prevenire scegliendo uomini o ignoti, o notoriamente da lei indipendenti e che erano già designati dall'opposizione.

Fra i primi il *Da Ponte* ed il *Mario*; erano fra i secondi il presidente del *Casino*, sig. *Rizzetti*, il *Pacchierotti*, il *Dionese*, il *Rebustello* — questi ultimi nomi venivano disegnati dall'opposizione appunto perchè non consorti.

E così, come ben dice la surriferita corrispondenza, tutti i membri presentati dall'*Unione* meno quelli che furono accettati anche in altre liste furono travolti nella ruina del *Tommasoni*.

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono manoscritti.

Gutta cavat lapidem.

Gli elettori pur di riuscire hanno accolto le raccomandazioni della stampa; — come noi, anche la maggioranza degli elettori ha sacrificato qualche simpatia, ha votato qualche nome per spirito di conciliazione; — bisognava vincere nel suo porta-bandiera l'Unione liberale, bisognava vincere nell'Unione liberale l'incarnazione del sistema finora seguito e continuato dalla nuova provvisoria.

E gli elettori stanchi dell'Unione Liberale cioè della consorte e del sistema vinsero.

Come meglio si poteva dare il ben servito alla Giunta ossia al sistema da essa continuato?

La lotta davanti alle urne era il terreno legale; si vorrebbe forse che per esprimere la loro sfiducia i pacifici cittadini di Padova imitassero gli antichi Boemi, adottassero la defenestrazione?

Concludiamo:

La Giunta fu battuta nel campo legale non dai radicali, ma dalla maggioranza degli elettori moderati a cui potevano amministrativamente associarsi i radicali; — la Giunta non rappresenta più gli elettori: quindi deve dimettersi.

È incredibile il lavoro di un gruppo di consorti per far riuscire nelle campagne il nome dell'avv. Federico Frizzerin; non voluto in città come Consigliere Provinciale.

Un certo Sindaco rurale-viaggiatore nuovo Ebreo Errante - a Vigonza, Ponte di Brenta, Piazzola, Abano ecc. ecc. ed un fornajo politico potrebbero fornire tema a molte succose commedie.

Eppure noi temiamo che l'illustre candidato consorsesco farà un fiasco solenne, come i suoi amici del Consiglio Comunale di Padova!

Venerdì abbiamo distribuito per il Distretto un supplemento straordinario per eccitare gli elettori liberali ad essere compatti di fronte al partito clericale che nelle nostre campagne rialza il capo.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Casa di Ricovero. Finalmente il f. di Sindaco si accorse che egli ha diritto di intervenire nella Commissione della Casa di Ricovero - Meglio tardi che mai; Non vogliamo asserire che gli abbia aperto vasi il nostro articolo del numero antecedente.

Oggi molti cittadini vanno ad onorare la tomba di Messer Francesco Petrarca in Arquà dietro iniziativa dell'accademia di Bovolenta.

Dobbiamo lodare l'impresa dei palchi per le corse, pel nobilissimo atto da essa compiuto, depositando Lt. L. 500 a beneficio degli Asili infantili e dell'Ospizio Marino.

Ciò notiamo con tanta maggiore soddisfazione, in quanto che quegli appaltatori non sono certo ricchi ed appartengono al nostro popolo.

Chi passa per il ponte S. Agostino scorge nel mezzo del parapetto dal lato del marciapiedi una iscrizione, che ricorda essere stato quel ponte costruito con una grande celerità « de ligneo a fundamentis summa celeritate factus » e corre anzi la tradizione, sicuramente esagerata, che quell'arco parabolico, meraviglia della statica, sia stato gettato in una notte. —

Or bene, a non ismentire il detto che viviamo nel secolo del vapore e del telegrafo, e che quindi la rapidità dei nostri avi in confronto all'attuale è quella delle lumache, l'impresa Sormani a demolire ed a rifare il parapetto di fronte, della grossezza di una pietra, è più che un mese che vi lavora, nè si saprà quando la turlica opera moderna sarà compiuta.

Invitiamo le guardie di P. S. e le guardie municipali a voler trovarsi sulle piazze e alle porte della città sull'alba per tutelare i poveri contadini che vengono a vendere sul mercato i loro prodotti.

Gli incettatori che sono già tutti rivenduglioli, per ottenere il genere al prezzo da essi voluto usano spesso modi tali che davvero qualcuno potrebbe vederci la violenza.

Se le nostre guardie municipali di turno al macello prendessero cognizione degli avvisi che il f.f. di Sindaco emana, quelle guardie di turno potrebbero come suol dirsi fare un viaggio e due mestieri. Ogni giorno nelle ore pomeridiane, sul canale che dal macello conduce al ponte di S. Sofia, in quella località alcuni monelli vanno a bagnarsi.

Le surriferite guardie passano, vedono, sono là sul ponte impalate, eppure non provvedono a nulla.

Che sia il timore di non infrangere la consegna che hanno sulla sorveglianza del macello?

Ci pare che delle due guardie, una potrebbe benissimo anche far rispettare, se non la legge comunale, almeno le faticose ordinanze di quel f.f. di Sindaco.

A Monselice non funziona da più da qualche giorno l'ufficio telegrafico governativo; un bel dì l'impiegato, certo sig. Verga, abbandonò l'ufficio senza avvisare il Comune, e solo nell'atto di partire la-

sciò una lettera in cui partecipava la presa risoluzione.

Il Municipio ha scritto alla direzione dei telegrafi che si mandasse un impiegato: la gentilezza di quella direzione non ha creduto di rispondere.

E così, soprattutto in questo mese, dove il telegrafo è indispensabile per il movimento commerciale del grano, un distretto tanto importante come Monselice è senza ufficio telegrafico.

Supplisce è vero il telegrafo della ferrovia, ma un dispaccio da Padova per giungere a destinazione impiega qualche volta cinque ore — Viva la telegrafica celerità!

Un reo che diventa giudice.

Da una corrispondenza da Roma al Commercio di Genova, rileviamo che il signor Persichetti, quell'ex comandante della corazzata Principe di Carignano, che è andato con la sua nave a rompere gli scogli della Sardegna, fu ora creato Presidente del tribunale militare marittimo di Spezia.

È l'esperienza che fa gli uomini capaci di giudicare rettamente gli errori altrui, e speriamo perciò che il Persichetti sarà un esperto giudice per quei suoi colleghi di marina che da qui innanzi investiranno.

E poi vi ha chi trova Ribotty troppo severo!

Allegrì cittadini d'Italia, che non è più vero il proverbio che chi rompe paga: chi rompe viene anzi nominato Presidente di Tribunale.

Quella che paga è l'Italia!

(Rinnovamento)

Aida. Anche jeri sera teatro affollatissimo, esecuzione ammirabile — Speriamo che per Giovedì in cui l'introito sarà erogato in opere di beneficenza, l'affluenza non sia inferiore a quella di Giovedì p. p.

Corriere aperto. Sig. V. Ci consegnaste troppo tardi la vostra lettera per oggi.

La Casa di Ricovero di Padova

Oltre che delle materie formanti il soggetto delle sedute settimanali, la commissione, — come corpo morale preposto al complicato movimento d'interessi delle due Case di Ricovero e d'Industria — ed anzi ogni singolo membro della commissione stessa avrebbe il diritto o meglio lo stretto dovere di occuparsi sia direttamente, sia per incarico dei colleghi, di altre ed importantissime cose, ed in particolare di sorvegliare colla debita attenzione l'interno andamento di questi Istituti; informarsi con esattezza, ed occorrendo cogli occhi propri di ogni anche minuta circostanza che interessa sia i due Istituti nel loro complesso, sia gl'individui che ne fanno parte; osservare, occorrendo anche di caso in caso, se vengono esattamente adempiu-

te le norme dettate dal regolamento, specialmente quelle che riguardano l'igiene, l'istruzione, la buona disciplina, e la fedele, saggia ed oculata amministrazione dei beni costituenti il patrimonio della Pia Causa, e la erogazione delle rendite; ed in fine se e come ogni singolo impiegato esaurisca le proprie incombenze. Ma di tutto questo assai poco, o forse niente affatto si occupano i membri della Commissione, la quale si accontenta e crede di aver fatto mari e monti col sentire in seduta ed ordinariamente approvare nel modo anzidetto quanto viene ad essi riferito dal beneplacito del Segretario.

Verissimo, che l'incarico dei membri della Commissione è puramente gratuito; ma dal momento che si accetta ne segue l'obbligo indeclinabile di subirne tutte le conseguenze, così come se vi fosse annesso stipendio lautissimo.

Meritano quindi tutt'altro che lode quei membri della Commissione, che ritenendosi l'onore di appartenervi, trascurano gli interessi della Pia Causa, e molto più coloro che affatto li lasciano all'altrui balia, oppure che sia per zelo malinteso, sia per secondi fini, si affaccendano e si arrabattano al di là dei giusti limiti segnati dalla natura del loro mandato.

E discendendo a qualche particolarità, notiamo in prima linea, come si sopporti dalla Commissione il dispotismo del segretario, dispotismo che passa ordinariamente ogni confine sia di diritto, sia di convenienza.

Citiamo dei fatti:

Tempo addietro era stato proposto ed adottato dalla Commissione il partito di introdurre alcune fondamentali ed opportune riforme nell'amministrazione e nella coltura dei fondi rustici spettanti all'Istituto. Si designò all'uopo, onde cioè concretare ed attuare dappoi le desiderate riforme, uno dei membri della medesima Commissione, fornito di ampie cognizioni agricole, e si convenne che a lui preliminarmente, e per necessità di mezzo, si dovesse fare la consegna di tutti i documenti comprovanti lo stato effettivo della coltura delle campagne spettanti al patrimonio della Pia Causa. Il designato sollecitò, strepitò, attese per due anni consecutivi - ma sempre invano - ed infine indispettito, e stanco di essere menato pel naso, si ritirò.

In altro tempo si propose, che dovessero destinarsi direttamente al mantenimento dei ricoverati i generi all'uopo necessari ritraibili dai fondi spettanti all'Istituto, cioè frumento, frumentone, canape, uva, suini, vitelli, pollami, legumi, erbaggi, ed altro, così come farebbe ogni bene ordinata famiglia; tanto più che non sarebbe stato nè difficile, nè gran fatto dispendioso introdurre nell'Istituto ed attivarvi, anche a mezzo degli stessi ricoverati, almeno in

parte, la fabbricazione del pane, la pigiatura dell'uve, la confezione della biancheria, ed in somma la manipolazione dei frutti della terra per ridurli atti all'uso cui sono destinati. Qualche membro delle passate Commissioni insistette con forza per l'attivazione di questa opportunissima pratica economica; i colleghi in parte vivamente li assecondarono; ma tutta la buona volontà di quei signori andò ad infrangersi contro l'insuperabile scoglio del dispotismo burocratico ivi dominante.

Chi dubitasse di tali fatti, Interroghi tra gli altri e principalmente i signori Marchese Pietro Selvatico, co. Ferdinando Cavalli, e Giovanni Gritti, che in epoche diverse fecero parte della Commissione di Beneficenza.

Onde togliere di mezzo questo stato di cose intollerabile, ed altri disordini di simile natura, nell'anno 1865 ed in quel torno, la Commissione incaricava due dei suoi membri, cioè il notaio Agostino dott. Palesa, ed il conte Giovanni Cittadella, di redigere un nuovo regolamento interno; e lo fecero, statuendo fra le altre cose, che il segretario dovesse costantemente serbare il silenzio durante le sedute, ed astenersi dal prendere una parte qualunque nelle discussioni; e fosse invece tenuto a rispondere semplicemente alle domande che a lui si dirigessero. Il progetto passò all'autorità tutoria, cioè alla cessata I. R. Delegazione per la sua necessaria approvazione; ma per uno di quei soliti eventi cui non è gran fatto difficile intravedere, non se ne ebbe più notizia, e restò lettera morta — ed il dott. Palesa, che, rilevando essere la commissione padroneggiata e raggirata da un solo o da pochi intriganti, trovavasi offeso nella sua dignità, più non intervenne d'allora in poi alle sedute.

E che in effetto, per causa dell'opposizione segretariesca, i membri della Commissione sieno esposti a brighe e ripulse che intaccano la loro dignità, e che equivalgono ai così detti schiaffi morali di recente invenzione, lo comprovano i fatti sopra riferiti, e lo proverà vieppiù, fra molti altri che si potrebbero citare, un altro fatto accaduto nell'invernata or ora decorsa.

Il Primicerio riferiva in commissione l'istanza verbale di un povero, ed i validi motivi che la fulcivano per un sussidio a domicilio; e chiedeva l'adesione dei suoi colleghi onde fosse assecondata. Il segretario, che non dovrebbe aver voce nelle sedute, anche perchè non ha voto, si oppose accanitamente alla domanda, e colla sua influenza fece sì, che la maggioranza dei membri presenti riportasse la discussione ad altra seduta, nella quale fosse invitato il petente ad esporre egli stesso e giustificare il suo bisogno. Fu pertanto invitato il povero a comparire; venne, confermò quanto narrava il Primicerio, e la Commissione unanime gli accordò il desiderato sussidio. Per questo immeritato insulto il Primicerio voleva tantosto ritirarsi dalla Commissione; — scongiurato dal sig. vicepresidente stette in carica, ma però col l'animo esacerbato ed inasprito pel violento

dispotismo e per lo sconveniente, illecito ed ingiusto contegno del segretario.

Abbiamo detto, occuparsi la commissione poco o nulla dell'interno andamento dell'istituto; fermiamoci sopra un solo fatto, che serve per mille.

Ognuno sa, essere primo dovere d'un impiegato il trovarsi al suo posto durante tutte le ore d'ufficio; ma nella Casa di Ricovero tutti o quasi tutti vanno e vengono quando loro pare e piace; ed il primo a dare il malo esempio è colui che funziona da capo, cioè il segretario, il quale sta assente dall'ufficio per due intere giornate durante la settimana, e negli altri giorni d'ordinario vi si porta verso il mezzodi, e vi rimane per tre o quattro ore, a condizione però che i suoi affari glielo permettano.

Spauracchi

Gli amici della Giunta Municipale, per giustificare in qualche modo la stranissima sua ostinazione di non dimettersi, vanno spargendo la voce, che non solo essa si dimetterà alla prossima sessione, ma non userà punto della commedia della rielezione; ed anzi che il partito dell'Unione Liberale, il quale sta tentando la formazione di una nuova Società, dove spererebbe d'introdurre qualcuno del Casino dei Commercianti, è decisissimo di aderire allo scioglimento del Consiglio, onde gli elettori alle elezioni generali decidano in battaglia campale le loro sorti.

Non sappiamo se tutto ciò sia vero, o se le voci sieno solo uno dei soliti spauracchi per intimorire i deboli ed i timidi colla idea dello scioglimento del Consiglio; ma sappiamo però che l'opposizione non solo non teme tale scioglimento, ma crede che sarà un beneficio pel paese, mentre darà modo ad un bravo R. Commissario di riordinare il caos prodotto nel Comune dall'attuale amministrazione.

Quanto poi ai commercianti siamo persuasi che nessuno del Casino (fuori dei tre ai quattro consorti che vi fanno parte) si lascerà cogliere dal tranello della nuova associazione, nella quale sotto il nome di conciliazione e sotto le larve di sacrificio personale, vorranno come al solito dominare i consorti.

Dopo ciò avvertiamo fin d'ora che la opposizione, la quale ha già pronte due o tre individualità capaci di coprire la carica di Sindaco - che accetterebbero da un consiglio non costituito da consorti — ha pure posto gli occhi su due o tre nostri concittadini, abili, prudenti e pratici amministratori per la carica di Regio Commissario.

L'opposizione adunque è pronta a tutte le eventualità; e nel giorno della lotta, essa proverà che a Padova abbiamo ben più di sessanta persone in tutte le classi della cittadinanza, che senza appartenere alla disgraziata fazione dominante, possono degnamente coprire l'ufficio di Consiglieri Comunali.

Il Gerente responsabile Todescato Carlo

Le Inserzioni in quarta pagina si ricevono presso il sig. ANDREA MORTARI
Via S. Bernardino N. 3347, piano terreno, e in Via Falcone N. 1214.

SOCIETA' BACOLOGICA GAETANO BARNANI E C.

Milano, Via Giardino, 31

Allevamento 1873.

Sesto Esercizio

Importazione di Cartoni Giapponesi annuali, verdi e bianchi

Sottoscrizione con **garanzia della nascita**, come da Programma che si distribuisce gratis a chi ne fa ricerca.

Anticipazione unica L. 4 per Cartone.

Il prezzo definitivo dei Cartoni non sarà maggiore delle L. 15.

Per le provincie di Padova, e Treviso dirigersi alla ditta Brunetti Cortelazzo e C. S. Fermo N. 1264

ALL'OFFELLERIA BRIGENTI

Piazza Unità d'Italia — e Via S. Lorenzo

ARRIVA GIORNALMENTE

la vera

PASTA MARGHERITA

specialità della casa G. M. Rovinazzi di Bologna, premiata a diverse esposizioni compresa quella di Padova.

Nei detti negozi oltre di trovare la suddetta pasta sia in piccoli pezzi che in forma di torta od in bastone, si ricevono pure commissioni per qualunque grandezza e qualità ai prezzi della casa stessa.

decimo Anno d'Esercizio Coltivazione 1873

SOCIETA' BACOLOGICA

SOTTOSCRIZIONE

AI CARTONI SEMEBACHI

Originari Giapponesi

DELL'ORO e C. YOKOHAMA (Giappone)

Milano — 18, Via Cusani 18 — Milano.

ed in Padova presso il Ragioniere Francesco Buffoni

Via Tadi dietro il Duomo N. 859

AL CAFFÈ IL FALCONE

Piazza Garibaldi

N. 12 Giornali da leggere — Bibite — Birra — Vini —

Liquori: Elixir Coca — Liquor del Monte Titano —

Zabajon Osmazomico all'ingrosso ed al minuto.

ZABAJON

OSMAZOMICO

della Premiata Fabbrica di Liquori e Vini, Leopoldo Sgevano, Vicenza

Borgo S. Lucia N. 87 Palazzo Seroffa.

Fra i molti e svariati Liquori tonici ed igienici, il solo Zabajon Osmazomico può primeggiare, essendo composto di sole sostanze animali riconosciuto incorruttibile, gradito al palato utile nei viaggi di terra e di mare ed approvato da distinti Medici quale efficace ristoratore delle forze indebolite per malattia.

Unico deposito in Padova presso il Caffè il Falcone

ove ricevesi anco le commissioni per tutta la Provincia.

LA SOCIETA' ITALO-GIAPPONESE

Anno terzo d'esercizio

diretta dai fratelli Farfara

ha aperto la sottoscrizione per la provvista dei **Cartoni originari Giapponesi** verdi annuali per la Campagna sericola 1872-73 — Il prezzo sarà il più modico possibile ed in nessun caso potrà oltre passare le L. 15 — Anticipazioni L. 3 — Il saldo alla consegna.

Le Sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta **FRATELLI BRAMBILLA** MILANO, Piazza della Scala, N. 3, ove si distribuiscono le Circolari della Società.

Tip. Crescini

Monitore Giudiziario giornale di teoria e pratica legale, si pubblica in Venezia ogni giovedì. —

Col giorno 1. del prossimo mese di luglio il **Monitore Giudiziario** apre un abbonamento annuale al prezzo di Lire 24- per tutto il regno, pagabili in due rate semestrali anticipate.

I nuovi associati, volendo, riceveranno tutti i numeri pubblicati nei primi otto mesi (da novembre 1871 a tutto giugno 1872) al prezzo ridotto di Lire SEI.

Gli abbonamenti si ricevono all'ufficio dell'Amministrazione in Venezia (S. Maurizio N. 2746) — fuori dai principali librai.

IL VERO ELESIR COCA Bolliviana

Premiato con 8 medaglie

È specialità della Distilleria a vapore G. BUTON e C. - Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri, e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza presso il sig. Andrea Mortari via Falcone 1214 Padova.

BAGNI Salso-Iodo-Bromici e Solforosi in VITTORIO (Ceneda)

L'Acqua Salso-iodo-bromica fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

Vedi Gazzetta di Venezia 4 Maggio.

L. Marchet

NON PIU' VINO GUASTO

POLVERE che guarisce il vino che ha qualsiasi difetto od è torbido. Pacchi da 50 grammi lire 1 — presso L. Carisi

PADOVA Via Turchia

GENOVA presso Veronazzi e C.

ANDREA BONI

Stabilimento e Fabbrica Nazionale

CON PERMANENTE MOSTRA

d'oggetti di Belle Arti, Pavimenti ecc.

in terra cotta

CON LAVORI IN MARMO E STUCCO

Premiato con Medaglia d'Oro, Argento ecc. da Nazionali e Mondiali Esposizioni.

MILANO

Galleria Vittorio Emanuele N. 56 di contro al Caffè Biffi.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

— 0 —

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni città.

LA DIREZIONE C. Borghetti.

Deposito principale in Padova presso

Prandstraller e Carisi, via Turchia.